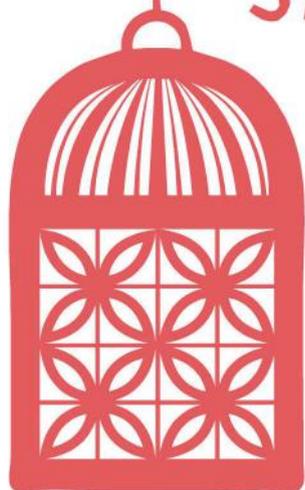


VALENTINA
SAGNIBENE



PROFONDAMENTE
DIVERSE
IRRIMEDIABILMENTE
AMICHE

CI RIVEDIAMO
A CASA

Valentina Sagnibene

Ci rivediamo a casa

BUR
Rizzoli

Publicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Publicato in accordo con Grandi & Associati

Tutti i diritti riservati.

ISBN 978-88-17-14783-5

Prima edizione BUR **ARGENTOVIVO**: marzo 2021

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

*Alla vita nuova,
alle speranze di domani.*

*A chi sogna
(e a chi ne cerca il coraggio).*

I.

Le (in)felicità nascoste

1.

Never Look Back

«Focus, Teresa, focus. La stanchezza è questione mentale. Mentalissima. Mancano ancora 8 minuti. 480 secondi. Ecco, appunto... e se rallentassi per uno solo?»

Strizzata nella tutina attillata da *runner* alla Spencer Hastings, controllo che nessuno mi stia guardando poi schiaccio il pulsante della mia salvezza, quello della diminuzione della velocità. Il tappeto rallenta gradualmente. Con un profondo respiro butto fuori l'aria, e con ogni probabilità mezzo polmone, e approfitto della pausa per controllare il mio profilo Facebook, dove ho deciso di immolarmi alla causa motivazionale del lunedì mattina.

Iniziare il lunedì con il piede giusto: correre più veloce di Barry Allen #FlashDeiPoveri

Non sono un'accanita sostenitrice dei social media ma ammetto che, in queste situazioni, condividere la propria follia e scoprire che esistono al mondo mentecatti che, proprio come te, tentano di smaltire l'abbuffata

del weekend in gocce di sudore, è confortante. Riprendo a correre con l'obiettivo di espellere la fetta di torta che mi sono concessa stamattina per affrontare il lunedì, una giornata che dovrebbero dichiarare incostituzionale e che, a essere onesta, non credo esista modo per affrontare con il "piede giusto".

Intanto, un uomo di mezza età dal ventre prominente mi passa davanti con un'andatura così lenta che mi sono già comparsi i primi capelli bianchi. «Ciao, bellezza.» Mi saluta e mi lancia un sorriso viscido.

«Gira alla larga, nonno» ribatto senza tanti giri di parole.

Il ghigno gli si congela sulle labbra, poi alza le spalle con finta indifferenza e se ne va a camminare due tapis roulant più a destra. Che pezzo di idiota: non ho bisogno di certo dei suoi apprezzamenti. Ho combattuto 15 mesi e 45 giorni per trasformarmi in quella che gli altri additano come una "bellezza": maleodoranti intrugli antiacne, la separazione dolorosa dagli occhiali con la montatura in stile Harry Potter (giuro, all'età di sei anni sembrava una grande idea), estenuanti trattamenti benessere e soprattutto un addio strappalacrime alla mia *dieta* ipercalorica – cioè a tutto quello di cui mi nutrivo in precedenza per colmare i miei vuoti esistenziali. L'unica cosa a cui non ho proprio potuto rinunciare è stata la mia passione per cinema e serie TV, un lato nerd che prima sbandieravo ai quattro venti ma che ora ho imparato a esternare, come per altre cose della mia vita, a

piccole dosi – del tipo che non do più di matto se salto la maratona di *Star Wars* il 4 maggio.

Lascio vagare lo sguardo oltre l'ampia vetrata davanti alla mia postazione: questa palestra *low cost* ha tanti difetti, soprattutto i suoi iscritti, ma la visuale che offre questa finestra è una rarità. Da lì posso guardare Milano dall'alto, lasciare che i miei occhi si posino sui tetti dei palazzi e poi giù sui frettolosi passanti, senza che nessuno di loro possa incrociare il mio sguardo. È una bella sensazione quella di sorvolare sull'ordine delle cose, camminare soltanto lungo i bordi frastagliati di esistenze sconosciute. Non è solo un modo di guardare, per me, ma anche un modo di vivere le situazioni. Più leggero, senza drammi, coinvolgimenti o paure. Tutte cose che mi sono lasciata alle spalle e che ritroverei solo se volessi guardarmi indietro, dove è rimasta una vecchia versione di me – timida e passiva – che ormai ho spazzato via senza rimpianto. Inoltre, uno dei primi insegnamenti di Alex, il mio istruttore personale di *light boxe*, è stato: non voltarti mai mentre corri, altrimenti rischi di cadere. E, visto che già ho pagato le sue preziose lezioni per i prossimi sei mesi, tanto vale dargli retta, no?

Dei trilli reiterati interrompono il mio flusso di coscienza: è Stefania, una delle mie migliori amiche nonché la persona più impaziente che conosca. I suoi messaggi arrivano uno dopo l'altro perché la sola idea di scriverne uno per intero le deve sembrare un'imperdonabile perdita di tempo. Cosa avrà di urgente da dirmi,